

**Polifonie** Arriva in Italia la storia a più voci con cui Susan Choi ha vinto il National Book Award nel 2019: «#MeToo novel» che va oltre la denuncia e riporta alla luce i ricordi di alcune donne. Perché il passato è una questione soggettiva

# La versione di Sarah: c'è verità e verità

di LIVIA MANERA

**N**el romanzo di Rachel Cusk *Transiti* (Einaudi Stile libero, 2019) un personaggio rifletteva che «crescere dei figli senza traumi era diventato di cattivo gusto». Seguendo il filo di questo perverso ragionamento, verrebbe da aggiungere che in alcuni casi i traumi infantili o adolescenziali sono addirittura una benedizione, dal momento che la necessità di elaborarli è stata centrale alla formazione di non pochi scrittori di qualità letteraria. Non sappiamo se Susan Choi, l'autrice americano-coreana di *Esercizi di fiducia*, in arrivo da Sur, sia tra questi. Sappiamo però che il suo ingegnoso romanzo, vincitore del National Book Award 2019, è una riflessione sugli effetti dell'elaborazione dei traumi adolescenziali proprio nell'Arte di Narrare.

Entriamo nel merito. *Esercizi di fiducia*, che gode di una superlativa traduzione di Isabella Zani, è una complessa opera di fiction divisa in tre parti, articolate su una base comune. Questa: nel liceo suburbano di una metropoli americana senza nome, si insegnano recitazione e i suoi corollari a studenti selezionati in base al merito. Il setting, dunque, è un *melting pot* di classi sociali e di ambizioni surrogate da una presunta predisposizione. In questo contesto, i quindicenni Sarah e David provano un'attrazione reciproca così magnetica da ossessionare non solo loro stessi ma tutta la scuola, professori inclusi. A lato, Sarah perde interesse per la sua migliore amica, cosa che suscita in questa un'acuta sofferenza. Sofferenza di cui si appropria un cari-

smatico professore di nome Kingsley attraverso uno dei (crudeli) esercizi propeudeutici che danno il titolo al libro, con il risultato di provocare la rabbia di Sarah e la pubblica umiliazione dell'amica. A questo punto arriva un gruppo di studenti dall'Inghilterra, invitati da Kingsley a mettere in scena uno spettacolo insieme

al loro regista, il quarantenne Martin. Il quale senza farsi scrupoli seduce la minore (ormai ex) amica di Sarah.

Non stupirà che *Esercizi di fiducia* sia stato pubblicizzato negli Stati Uniti come

#MeToo novel. Ma l'etichetta gli va stretta: perché l'ambizione di Susan Choi va ben oltre la denuncia del malcostume

sessuale dei maschi adulti che negli anni Ottanta, quando il suo libro è ambientato, era pane quotidiano. Il fine di Choi è intellettuale: illuminare la zona grigia tra arte e realtà in cui la vita sanguigna nella fiction, e l'alchimia della letteratura può, nei casi più fortunati, compiersi.



Per fare questo, dicevamo, l'autrice ha diviso *Esercizi di fiducia* in tre parti. La prima racconta in terza persona i fatti di cui sopra, focalizzandosi su Sarah e sulle sue prime esperienze sessuali sudatiche, appiccicose, emotivamente sconvolgenti e irresistibili: un autentico grumo di ormoni intorno a cui ruota quello che a prima vista sembra un romanzo di formazione relativamente banale, che il lettore potrebbe essere tentato di abbandonare prima di pagina 160, quando Choi, con un colpo da maestro, cambia le carte in tavola. Nella seconda parte, Karen, una ragazza a malapena comparsa nella prima, ci rivela che quello che abbiamo letto fino a lì è in realtà il romanzo che Sarah ha scritto sulle loro esperienze al liceo; e che le turgide scene di sesso che lo colorano servono solo a distogliere lo sguardo dal vero nucleo — ancora oscuro — di questa storia. Karen scrive questo, oscillando tra prima e terza persona, a quindici anni di distanza dai fatti, quando incontra l'ex amica Sarah alla presentazione del suo libro a Los Angeles. Dopodiché usa gli strumenti di autoanalisi maturati in anni di terapia, per ricostruire il loro passato comune e vendicarsi dei gravi torti subiti. E tutti — Sarah che sappiamo essere maturata in una scrittrice; David che è diventato un regista iconoclasta di maniera; Martin, che si ripresenta a loro in veste di drammaturgo e attore — cadranno nella trappola della molto premeditata vendetta di Karen.

Non diremo nulla della terza e ultima parte di *Esercizi di stile*, che merita di essere scoperta a tempo debito. Diremo solo che una volta che Karen denuncia come falsa «la versione di Sarah» di quei lontani avvenimenti, la questione di quanto vera sia invece «la versione di Karen» rimane irrisolta, perché, come si sa,



**SUSAN CHOI**

**Esercizi di fiducia**

Traduzione di Isabella Zani

**SUR**

Pagine 312, € 18

In libreria dal 7 gennaio

**L'autrice**

Susan Choi è nata a South Bend, nell'Indiana, Stati Uniti, nel 1969, da padre coreano e madre americana. Vive a Brooklyn e insegna letteratura inglese a Yale. È autrice di cinque romanzi, fra cui *American Woman* (HarperCollins, 2003), finalista al premio Pulitzer, e *A Person of Interest* (Viking, 2008), finalista al Pen/Faulkner Award e vincitore del Pen/W.G. Sebald Award. Prima di diventare scrittrice, ha lavorato per il «New Yorker» come *fact-checker*

**Il romanzo**

*Esercizi di fiducia*, uscito in inglese nel 2019, ha vinto nello stesso anno il National Book Award per la narrativa ed è il primo libro di Susan Choi tradotto in italiano

**L'immagine**

Edward Hopper (1882-1967), *The Sheridan Theatre* (1937, olio su tela), Whitney Museum, New York



qualunque ricostruzione del passato — qualunque narrazione — è di per sé soggettiva. E tuttavia esiste una cosa che si chiama «verità emotiva». Ed è proprio nell'artificio di un romanzo come *Esercizi di fiducia*, che la si può trovare: un romanzo in cui un mondo riportato in vita con tutte le sue contraddizioni ancora intatte, ha il sovranaturale potere di irradiare intorno a sé la luce dell'autenticità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

